

Mosca

Forti dimostrazioni contro l'ambasciata americana

Le «Isvestia» ammoniscono che il «doppio gioco» di Johnson non può continuare

Dalla nostra redazione

MOSCA, 9

La situazione nel Sud-Est asiatico è la diretta conseguenza di una politica di duplice corso da parte dell'URSS di aumentare la capacità difensiva della Repubblica democratica del Vietnam. Mosca è al centro di una tempesta di opinioni pubbliche sovietiche che, nel corso di centinaia di comizi di fabbrica, ha manifestato ogni la sua approvazione alle decisioni governative, ed ha condannato i bombardamenti effettuati dall'aviazione americana contro la popolazione vietnamita.



MOSCA — Un momento della manifestazione davanti all'ambasciata USA (Telefoto)

La situazione nel Sud-Est asiatico è la diretta conseguenza di una politica di duplice corso da parte dell'URSS di aumentare la capacità difensiva della Repubblica democratica del Vietnam. Mosca è al centro di una tempesta di opinioni pubbliche sovietiche che, nel corso di centinaia di comizi di fabbrica, ha manifestato ogni la sua approvazione alle decisioni governative, ed ha condannato i bombardamenti effettuati dall'aviazione americana contro la popolazione vietnamita.

La situazione nel Sud-Est asiatico è la diretta conseguenza di una politica di duplice corso da parte dell'URSS di aumentare la capacità difensiva della Repubblica democratica del Vietnam. Mosca è al centro di una tempesta di opinioni pubbliche sovietiche che, nel corso di centinaia di comizi di fabbrica, ha manifestato ogni la sua approvazione alle decisioni governative, ed ha condannato i bombardamenti effettuati dall'aviazione americana contro la popolazione vietnamita.

La situazione nel Sud-Est asiatico è la diretta conseguenza di una politica di duplice corso da parte dell'URSS di aumentare la capacità difensiva della Repubblica democratica del Vietnam. Mosca è al centro di una tempesta di opinioni pubbliche sovietiche che, nel corso di centinaia di comizi di fabbrica, ha manifestato ogni la sua approvazione alle decisioni governative, ed ha condannato i bombardamenti effettuati dall'aviazione americana contro la popolazione vietnamita.

La situazione nel Sud-Est asiatico è la diretta conseguenza di una politica di duplice corso da parte dell'URSS di aumentare la capacità difensiva della Repubblica democratica del Vietnam. Mosca è al centro di una tempesta di opinioni pubbliche sovietiche che, nel corso di centinaia di comizi di fabbrica, ha manifestato ogni la sua approvazione alle decisioni governative, ed ha condannato i bombardamenti effettuati dall'aviazione americana contro la popolazione vietnamita.

Entra in azione «la nuova direttiva»

Washington: gli attacchi al nord continueranno

WASHINGTON, 9. Una nuova direttiva di carattere permanente, mirante a intensificare il «doppio gioco», è stata adottata dalla amministrazione americana. La direttiva è questa: rappresentare al Vietnam del nord, per ogni attacco sferrato dai combattenti del FLN nel Vietnam del sud, l'aggressione al nord continuata. Questa gravissima rivelazione sul programma di Washington per rendere ancor più acuto ed esteso il conflitto viene dalle agenzie di stampa occidentali le quali riferiscono che i circoli ufficiali americani vogliono «mettere in chiaro la fermezza e l'ampiezza di questa nuova strategia della rappresentanza e la teorizzazione del conflitto». Il brutale cinismo dei governanti americani è tale che non si esita a Washington ad ammettere che il «doppio gioco» è la base di Pleiku e dal quale ha preso pretesto l'aggressione al nord Vietnam, «non si differenzia da altre operazioni analoghe condotte nei mesi precedenti». Dall'esercito di liberazione, «anche per quanto riguarda la direttiva attribuita al governo di Hanoi».

Augusto Pancaldi

Bertrand Russell denuncia l'aggressione americana

LONDRA, 9. Il filosofo inglese Bertrand Russell si è recato oggi all'ambasciata americana a Londra per consegnare una lettera in cui denuncia il bombardamento contro le installazioni militari del Vietnam del Nord da parte degli americani e definisce l'azione «una delle tante operazioni di guerra di aggressione terroristica in base ad una nuova precisa direttiva di Washington. Tant'è che un funzionario del governo americano ha avuto difficoltà a dichiarare: «Quella parte delle dichiarazioni ufficiali americane in cui si parla di «ordine diretto» di Hanoi non alludeva ad un carattere specifico dell'attacco a Pleiku giacché l'imputazione è rivolta a Pleiku, e non a Hanoi (secondo gli americani)». E, ieri, George Bundy, dopo il rapporto al Consiglio nazionale di sicurezza degli Stati Uniti, ha detto: «L'attacco a Pleiku è un atto di guerra. Il nostro paese non ha alcuna giustificazione per rimanere nel Vietnam del Sud. I vietnamiti stanno lottando per la loro libertà. Libertà che gli americani il famoso filosofo ha detto: «L'azione americana nel Vietnam — implica un pericolo per la libertà americana». «L'Unione Sovietica», con tale pericolo la civiltà sarebbe distrutta per un secolo o due ed è possibile che la razza umana si estingua», ha concluso il filosofo.

Scritte contro l'aggressione USA all'università di Monaco

MONACO, 9. Gruppi di studenti di Monaco di Baviera hanno tracciato numerose scritte contro l'aggressione americana al Nord-Vietnam sui muri degli edifici universitari della città. Ecco alcune delle scritte: «Bombe sul Vietnam, quando tocca a noi?», «Vietnam si, yankee no», «Cuba, Congo, Vietnam: la pista di sangue degli Stati Uniti è lunga», «La vernice rossa all'offesa», «Vietnam si, yankee no», «Cuba, Congo, Vietnam: la pista di sangue degli Stati Uniti è lunga», «La vernice rossa all'offesa», «Vietnam si, yankee no», «Cuba, Congo, Vietnam: la pista di sangue degli Stati Uniti è lunga», «La vernice rossa all'offesa».

Bombe USA

truppe che vi sono di stanza sono state messe in stato di allarme, mentre si nota un grande movimento di convogli militari. 1.800 «marines» che stavano compiendo manovre in Giappone hanno ricevuto l'ordine di sospendere le esercitazioni e di rientrare in 14 mediamente alla base anticipando di una ventina di giorni la fine delle manovre. Significativo, circa le intenzioni a lunga scadenza di Washington, è un dispaccio dell'Associated Press, in cui si rileva che, con il recente invio nel Pacifico di due sommergibili atomici Polaris, la marina può ora tenere le tre portaerei della Settima Flotta a disposizione per le operazioni nel Vietnam e nel Laos.

Nuovi particolari si sono appresi oggi sulle due incursioni di ieri nella zona di Dong Hoi, nel Vietnam democratico. In particolare si è accertato che la prima incursione venne effettuata da aerei americani: si trattava di ricognitori scortati da caccia; mentre i primi riprendevano fotografie dei luoghi bombardati domenica, i caccia attaccavano le posizioni nord-vietnamite. La seconda incursione venne effettuata un paio d'ore più tardi dai bombardieri sudvietnamiti del tipo B-57, nella zona di Vin Linh, a sud di Dong Hoi. Vi hanno partecipato 24 «Skyraider» sud-vietnamiti, «scortati» da ben 34 aerei statunitensi.

Un comunicato da Hanoi dice che le incursioni di domenica e di ieri gli aerei incursori abbattuti sono stati dodici, anziché dieci, come era stato comunicato in precedenza.

Nuove proteste per l'aggressione americana sono state rivolte dal ministro democratico della Repubblica vietnamita, Xuan Thuy, ai co-presidenti della conferenza di Ginevra, e dall'alto comando dell'esercito popolare alla commissione internazionale di controllo. Dal canto suo il Nhandan, organo del Partito dei lavoratori, scrive oggi in un suo editoriale: «Ancora una volta tutto il mondo ha visto chiaramente che gli ambienti dirigenti statunitensi hanno impudenter attaccato la Repubblica democratica del Vietnam, che si trova a decine di migliaia di miglia dagli Stati Uniti e che non ha mai minacciato la sicurezza degli Stati Uniti. Le aggressioni avvenute nel Nord-Vietnam, nel Laos e in Cambogia dimostrano che gli imperialisti statunitensi stanno progettando di estendere la loro guerra fuori del Sud-Vietnam. Per questi progetti ed azioni degli Stati Uniti, il pericolo di guerra in Indocina e nel Sud-Est asiatico sta crescendo in modo estremamente pericoloso».

Manifestazione

La sera del 9 febbraio, a Pechino, un grande corteo di cittadini si è radunato davanti all'ambasciata americana per protestare contro l'aggressione americana al Vietnam. Il corteo era guidato da studenti e lavoratori. Molti manifestanti hanno tenuto in mano cartelli con scritte contro l'aggressione americana. Il corteo si è concluso con un'emozionante performance musicale.

l'editoriale

pacifica coesistenza, ma di un normale ordine internazionale? Come possono i partiti governativi, e quella parte della grande stampa «indipendente» che appoggia questi partiti nel loro atteggiamento (ad un tratto dimentica che si tratta di partiti che praticano la politica del centro-sinistra) credere di trovare una qualche valida giustificazione di fronte alla coscienza popolare? Come può il Popolo continuare a parlare, impertinente, di «proditori attacchi» e di «sanguinosa aggressività» dei partigiani sudvietnamiti? Come possono le sinistre democristiane accettare che anche su un problema che prima ancora di essere un problema di politica estera è un problema di civiltà, il loro partito si qualifichi con un volto così apertamente reazionario? Che cosa può significare discutere di mettere questo o quell'uomo a titolare del ministero degli Esteri, quando non si tratta della politica estera italiana alla più servile, vergognosa, umiliante «logica atlantica»? E come possono i compagni socialisti non comprendere che i suoi problemi come questo che la natura, l'ispirazione ideale, l'orientamento profondo d'un governo si qualifica con immediatezza prima ancora e poi ancora che su elaboratissimi programmi, che ognuno è poi padrone d'interpretare e di realizzare come vuole?

Da due mesi i compagni socialisti chiedono una «chiarificazione» alla DC. Ne hanno avuto fino ad oggi quella bella «chiarificazione» che sappiamo. Ora debbono «interpretarla». Auspichiamo che si rendano conto che da questa «interpretazione» autentica dell'orientamento della DC non può essere in nessun modo escluso il modo con cui il governo italiano si muoverà nella crisi internazionale portata in questi giorni all'asperazione dagli americani nel sud-est asiatico e di cui sarà un banco di prova la risposta che Moro è stato chiamato a dare in Parlamento alle interrogazioni del nostro Partito.

DALLA PRIMA PAGINA

no l'imprecindibile obbligo di appoggiarlo e assisterlo con i fatti...

Un'aggressione da parte americana contro la Repubblica democratica del Vietnam significa un'aggressione contro la Cina. I 650 milioni di cinesi non rimarranno certamente oziosi a guardare e sono ben preparati a tale riguardo. Il Quotidiano del popolo, stamattina, recava infine un editoriale dal titolo «gli aggressori americani debbono essere puniti», nel quale si afferma che le incursioni contro il Vietnam democratico «rappresentano una nuova misura premeditata negli Stati Uniti verso la distensione». Il giornale si affida a una «nuova iniziativa che consentano di ristabilire la pace in quella regione». La FGCI senese ha lanciato un appello affinché i livelli delle fabbriche, dalle scuole, dalle campagne, una energica protesta perché anche il governo italiano esprima un'innanziamente una posizione autonoma condannando la nuova aggressione dell'imperialismo americano.

Il giornale ricorda poi che «il governo cinese ha già dichiarato con la massima fermezza che un'invasione della Repubblica democratica del Vietnam equivarrebbe ad invadere la Cina». La dichiarazione ufficiale del governo cinese del 9 febbraio ripete questa giusta presa di posizione. Noi, popolo cinese, diciamo proprio avvertendo il popolo degli Stati Uniti «noi volete andare oltre le vostre possibilità cercando di estendere la guerra con le vostre piccole forze in Indocina, nel Sud-Est asiatico e in Estremo Oriente». Per essere schietti, vi attendiamo in ordine di combattimento. Saper resistere, dure risposte vi attendono.

A Pechino, le manifestazioni iniziate ieri sera sono continuate anche oggi, con la partecipazione — informa l'agenzia Nuova Cina — di un milione di persone che sono riunite sulla piazza Tien An Men o sono sfilate davanti all'ambasciata della Repubblica democratica vietnamita.

Da Hanoi si è intanto appreso che la delegazione sovietica diretta dal Presidente del Consiglio dei ministri Kossighin ha avuto un nuovo incontro ad Hanoi con una delegazione vietnamita guidata dal Presidente Ho Chi Min. Con tutta probabilità si è trattato dell'incontro conclusivo cui dovrebbe seguire nei prossimi giorni la pubblicazione di un comunicato congiunto.

Manifesteranno

La sera del 9 febbraio, a Pechino, un grande corteo di cittadini si è radunato davanti all'ambasciata americana per protestare contro l'aggressione americana al Vietnam. Il corteo era guidato da studenti e lavoratori. Molti manifestanti hanno tenuto in mano cartelli con scritte contro l'aggressione americana. Il corteo si è concluso con un'emozionante performance musicale.

genti in borghese della «squadra speciale»

fermando Giuliana Gloggi, della segreteria della Federazione comunista del PCI, Franco Petrone della Direzione della FGCI, Elena Riccardi, Claudio Grotto e un'altra quindicina di giovani. I manifestanti sono stati denunciati e rilasciati a tarda notte. A SIENA la Giunta provinciale ha approvato un documento in cui eleva la sua protesta contro una azione che appare chiaramente diretta a conciliare la libertà politica delle popolazioni vietnamite ed auspica — che il governo italiano, rendendosi interprete dell'indignazione popolare che tutti hanno prodotto in questa protesta — assuma la propria responsabilità dall'azione condotta contro la Repubblica democratica del Vietnam. Il documento, che è stato distribuito in tutte le sezioni del PCI, auspica che il governo italiano, rendendosi interprete dell'indignazione popolare che tutti hanno prodotto in questa protesta — assuma la propria responsabilità dall'azione condotta contro la Repubblica democratica del Vietnam.

De Martino

dopo le conclusioni del C.N. democristiano. De Martino, nella sua relazione che verrà letta domani al CC del partito, chiede un mandato alla Direzione perché tratti con gli altri partiti il processo del processo di chiarificazione. Tale mandato dovrebbe essere «dicativo» (e cioè non «in bianco»), in quanto De Martino ritiene che il CC sia oggi la sede più idonea per una scelta operativa, essendo esso ormai in grado di valutare le posizioni dei partiti. De Martino ha detto che il «rimpasto» deve portare al governo tutte le forze più rappresentative della politica di centro-sinistra (e quindi Fanfani e i lombardiani). Una affermazione che contrasta e stride con le intenzioni della DC di portare invece nel gabinetto una rappresentanza scalciana e che d'altro canto si scontra con l'intenzione, finora conosciuta, di Lombardi e di Fanfani di non entrare nel governo.

De Martino — e poi Nenni nel suo intervento — si è anche lungamente occupato dei problemi economici e sociali tanto drammatici in questa fase, insistendo per un'attuazione rapida e più vigorosa di tutto il programma. I lombardiani e la sinistra, intervenendo, hanno chiesto una crisi di governo proprio come indispensabile premessa — al di là di illusorie speranze in «rimpasti» o «rilanci» sterili — al rinviamento della politica di centro-sinistra e del banco di prova della DC.

Ad AREZZO manifesti di protesta contro l'aggressione e per una iniziativa di solidarietà nei confronti dei vietnamiti sono stati diffusi ieri mattina fra gli studenti, mentre la Federazione giovanile comunista ha distribuito un manifesto in tutta la provincia.

IL DIBATTITO

Nel corso della discussione nella Direzione socialista sono intervenuti tutti i massimi esponenti: da Nenni a Lombardi, da Sant'Agostino a Veronesi, a Bertoldi, ecc. Nenni ha fatto, per quanto si è potuto capire dai sommari resoconti, una difesa della «buona fede» di Moro e ha detto che il problema per correggere le linee tanto poco confortanti del Consiglio nazionale dc con una energica riaffermazione degli impegni di governo. L'intervento di Nenni va messo in relazione con quanto ha affermato Vittorini, che ha detto che fra De Martino e Moro c'è un altro fatto: «La vitalità dell'attuale governo dipende esclusivamente dalla volontà e dalla capacità del presidente del Consiglio di operare un rimpasto nel suo governo atto a mobilitare nel suo seno una congrua rappresentanza di tutte le forze dei partiti della coalizione, tesa a attuare con urgenza gli obiettivi del centro-sinistra. Se egli invece non riuscisse a svolgere interamente questo compito e si limitasse a volere una piccola operazione di chirurgia estetica, il PSI avrebbe il dovere di porre il problema della direzione di questo governo per ricostituire un nuovo governo capace di operare la mobilitazione di forze e di far fronte con una nuova maggioranza di centro-sinistra più completa alla difficile situazione». E' la prima volta che da parte socialista si pone in primo piano, sia pure indirettamente, la questione di una sostituzione di Moro, oltreché del suo governo.

Bertoldi — un altro esponente vicino alla Segreteria — ha detto da parte sua che «maturando, così stando le cose, l'esigenza dell'uscita del PSI dal governo» — per evitare ciò occorre che la DC «sviluppi la posizione di stallo in cui si è posta con il suo ultimo C.N. e che si operi un vero rimpasto» (il rimpasto politico-militare) e al Consiglio nazionale di tutto il partito. Un manifesto è stato affisso dalla Federazione comunista La segreteria del CCdL ha inviato telegrammi di protesta all'ambasciata americana e al presidente del Consiglio Moro. A MATERA un manifesto di condanna dell'aggressione americana è stato firmato dalle organizzazioni giovanili del PCI, PSUI, PSDI ed è stato distribuito nelle scuole, nelle fabbriche e nei cantieri. Manifesti sono stati affissi dalla Federazione comunista e dalla FGCI. La Giunta comunale di Trinitapoli (PSI, PSUI) ha convocato d'urgenza il Consiglio comunale ed ha inviato all'ambasciata americana e al presidente del Consiglio Moro, un telegramma di protesta. A ROMA centinaia di giovani hanno manifestato in mattinata davanti all'ambasciata del Vietnam del sud, in cui si è radunato un corteo di manifestanti. A PADOVA, un corteo di manifestanti si è radunato davanti alla villa dell'ambasciata americana e hanno gridato «assassini, assassini» innalzando striscioni con la scritta «manifestazione con colpo di cannone».

che le «verifiche» e i «rilanci» programmati, oggi, lasciano il tempo che trovano...

«Lombardi è stato anch'egli molto feroce. Il C.N. democristiano ha segnato la definitiva conclusione della generazione moderata del centro-sinistra». Lombardi ha detto che il PSI «deve predisporre a una crisi» in quanto non può diventare corresponsabile della gestione di una programma di governo che si propone, nelle intenzioni dorotee, «più che di modificare, di rispettare l'attuale sistema economico». «I distacco del PSI dalle responsabilità di governo e di maggioranza non impedisce ai socialisti di avere in mano la politica di centro-sinistra alla quale, prima della attuale fase involutiva va riconosciuto di avere impresso un eccezionale dinamismo alla vita politica italiana costrinendo tutto il partito comunista compreso, a iniziare quella revisione del loro quietismo che la permanenza di una responsabilità del PSI in una politica moderata rischierebbe di frenare e forse avvertire».

Anche Sant'Agostino, intervenendo, ha espresso la opinione di Lombardi a favore della crisi, mentre Tolloy, parlando per ultimo, si è detto pienamente d'accordo con le posizioni più caute di De Martino e Nenni.

MORO E LA MALFA

Ieri Moro — proseguendo i suoi sondaggi con i partiti alleati — ha ricevuto La Malfa. Uscendo, l'esponente repubblicano ha dichiarato che secondo il comunismo, essendo impegnato nei mesi scorsi in gravi questioni politiche, deve ora dedicare la sua completa attenzione alla situazione economica che si presenta di fronte a noi. Secondo La Malfa, dalla politica di intervento monetario, bisogna passare a interventi più diretti e massicci per «arrestare la fase di recessione produttiva»; comunque, per ora, bisogna evitare la crisi.

Con la riunione della Direzione e, domani, del CC socialista; con la sessione del CC socialdemocratico fissata per sabato; con la Direzione dc che dovrebbe riunirsi entro martedì prossimo, Moro dovrebbe disporre di tutto il tempo necessario per un completo panorama delle posizioni dei partiti di Governo. Anche ieri si confermava intanto che il disegno moraleo è quello di realizzare un rimpasto «piccolo ma significativo». Tale rimpasto consisterebbe nell'attribuzione di Fanfani agli Esteri; l'attribuzione di un ulteriore dicastero a un fanfaniano; l'attribuzione a uno scalciano (Lucifredi) di un Ministero senza portafoglio; la sostituzione (all'interno della delegazione del PSI) di un ministro socialista con Giolitti; l'attribuzione a Preti di un dicastero con portafoglio e a Bertinelli di un ministero senza portafoglio. Naturalmente, in questo quadro, qualche dc dovrebbe lasciare la poltrona. Il «piano» di Moro sembra però, se non altro, un tentativo di senza l'oste. Innanzitutto la perplessità socialista circa l'opportunità o meno di restare al governo sono reali e sono riflesse nel dibattito di ieri in Direzione e sono perplesse nei confronti del progetto di assumere il governo uno scalciano, che non senza l'oste. Innanzitutto la perplessità socialista circa l'opportunità o meno di restare al governo sono reali e sono riflesse nel dibattito di ieri in Direzione e sono perplesse nei confronti del progetto di assumere il governo uno scalciano, che non senza l'oste. Innanzitutto la perplessità socialista circa l'opportunità o meno di restare al governo sono reali e sono riflesse nel dibattito di ieri in Direzione e sono perplesse nei confronti del progetto di assumere il governo uno scalciano, che non senza l'oste.

Non si esclude però che Moro non presenti il suo disegno, se ne tenesse il minimo; di riserva: rinviare un vero rimpasto (o la crisi) di qualche mese per mettere subito mano alla situazione economica; limitare gli spostamenti nel governo, per ora, al trasferimento di Piccioni da ministro senza portafoglio a ministro degli Esteri. Gli scalciani, per bocca di Lucifredi, hanno fatto cautamente sapere ieri che in un simile caso non pretenderebbero l'immediato ingresso nel governo. Accetterebbero però questo obiettivo indifferente, senza contrapposizioni (Piccioni al posto di Saragat) i partiti della sinistra laica?

Nei prossimi giorni si potrà vedere più chiaro. Moro potrà incontrarsi anche con Rumor che intanto si sta dedicando ai problemi organizzativi interni della DC. Ieri Pella ha fatto una dichiarazione per annunciare la «sospensione» del suo settimanale di corrente, «Domani». Dal canto suo l'on. Salizzoni, preoccupato per le reazioni provocate dal suo discorso di Rimini, ha voluto precisare che egli non aveva alcuna intenzione di correggere il suo «settimanale» e di accettare le tesi anticomuniste contenute nel documento del C.N. della DC.